

●  
**Stagione Concertistica 2020–2021**

Anno sociale LXXXIX

1° concerto della Stagione

Concerto n° 1465 dalla fondazione

Teatro Lirico Giuseppe Verdi

Lunedì 14 giugno 2021, ore 20.30

●  
**ANTONIO  
MENESES,  
VIOLONCELLO**

6

●  
**SOCIETÀ**

●  
**DEI**

●  
**CONCERTI**

●  
**TRIESTE** ●

# PROGRAMMA

**José Antônio Rezende  
De Almeida Prado**  
(San Paolo del Brasile, 1943 - 2010)  
**Præambolum per la Suite  
n. 3 di J. S. Bach (2005)**

**Johann Sebastian Bach**  
(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)  
**Suite n. 3 in do maggiore  
BWV 1009**  
I. Prélude  
II. Allemande  
III. Courante  
IV. Sarabande  
V. Bourrée I  
VI. Bourrée II  
VII. Gigue

**Gaspar Cassadó**  
(Barcellona 1897 - Madrid 1966)  
**Suite per violoncello solo (1926)**  
I. Preludio: Fantasia (Zarabanda)  
II. Sardana  
III. Intermezzo e Danza finale (Jota)

**Marco César Padilha**  
(Campinas 1955)  
**Invocatio n° 1 (2016)**

**Johann Sebastian Bach**  
(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)  
**Suite n. 6 in re maggiore  
BWV 1012**  
I. Prélude  
II. Allemande  
III. Courante  
IV. Sarabande  
V. Gavotte I  
VI. Gavotte II  
VII. Gigue



E se la storia della musica fosse un viaggio fondato sullo scambio continuo di informazioni e non una serie di dati (e date) ripetitivi fino ad esser scontati? E se la storia della musica fosse proprio il sentiero da percorrere furiosamente, tra calore e polvere, e non la pacificante e immota certezza dei cippi stradali, sicuri ma tutto sommato prevedibili punti di riferimento nella loro immobile fissità?

E se pensassimo a Bach non più come ad un genio ma come ad un uomo che raccoglie con inflessibile curiosità quel che il suo tempo gli consente di conoscere, in termini di esperienza e di esperimenti? Sappiamo che percorse (a proposito di strade), a vent'anni nel 1705, più di 400 chilometri per recarsi a Lubecca ed ascoltare la musica di Dietrich Buxtehude (1637-1707), per imparare quel che ancora non conosceva. E, per rimanere ancora su Buxtehude, come si può negare l'influsso che su di lui ebbe l'arte musicale di Heinrich Schütz (1585-1672) che importò la musica italiana in Germania, soprattutto nell'ampio utilizzo della polifonia di matrice veneziana, quella di Giovanni Gabrieli (1557-1612), per intenderci; quella stessa portata da Claudio Monteverdi (1567-1643) ad esiti stilistici (ed espressivi) incommensurabili.

E se da tutto questo scambio di informazioni risultasse che il vero genio fosse proprio Claudio Monteverdi, vero

spartiacque, nella storia della musica, fra un prima e un dopo, fra una "prattica" antica ed una moderna? Ne risulterebbe ridotta la statura creativa di Bach? Tutt'altro. Diverrebbe collettore d'una molteplicità d'esperienze compositive che in lui troverebbero poi slancio fino ai giorni nostri, al *Concerto in mi bemolle "Dumbarton Oaks"* (1937-38) di Stravinskij o *Horizons* dei Genesis (1972), per citarne due, alla rinfusa; per giungere ai lavori oggetto di questo raffinato programma, che si spingono fino al 2016.

Perché la storia è in cammino ed è essa stessa cammino. E a Bach sarebbe forse piaciuto constatare che altri compositori proseguono oggi il cammino da lui stesso percorso tre secoli prima. E forse l'avrebbe fatto sorridere sapere che, come in quest'occasione, l'itinerario si è fatto transcontinentale.

Almeida Prado, per esempio: brasiliano, col suo *preâmbulo* (Præambolum) del 2005 articola la melodia sulle quattro note che costituiscono il nome B-A-C-H (in grafia sassone si bemolle-la-do-si) facendole divenire motore non solo della trasparente cantilena introduttiva ma anche delle dissonanze che la percorrono a doppie corde e che senza soluzione di continuità lega questa breve partitura, di soli 4 minuti, alla terza suite del musicista

di Eisenach, una delle sei composizioni per il solo violoncello, di datazione incerta (negli anni di Köthen, 1717-1723, e legate probabilmente ad un virtuoso, Christian Bernhard Linigke, primo e probabile interprete di questi lavori), scritte alla corte del principe Leopold di Anhalt e nate come opere sperimentali in anticipo sui tempi nel proporre questo strumento come solista autonomo. Accomunate entrambe dalla stessa rapsodica ricerca che tende a trasformare il suono in un divenire quasi materico, i lavori di Almeida Prado e di Bach sembrano parlarsi da continenti stilistici che trovano ragion d'essere nel fluire melodico lineare o polifonico, nell'armonia latente, nel timbro cangiante, nel ritmo risolto in figurazioni continuamente variate.

Il sontuoso *Prélude* che apre la *Suite n. 3* pare proseguire lo slancio improvvisativo della pagina di Almeida Prado sino a dilatarla in un ideale crescendo d'intensità virtuosistica che poi sfocia nella gioiosa *Allemande*, percorsa da un'inesauribile vitalità ritmica piena d'abbellimenti in stile francese che contrasta vivacemente col lieto spirito italiano della *Courante* e che solo la solenne *Sarabande* placa in quella costante ricerca armonica così tipica delle reinvenzioni bachiane di questa forma di danza.

Le due *Bourrée* (la seconda delle quali è l'unico movimento totalmente privo di accordi dell'intero lavoro e non a caso in tonalità minore) conducono all'inevitabile conclusione gioiosa costituita dalla *Gigue*, scattante nella sua leggerezza e percorsa da frequenti note ribattute che sembrano giocare e scherzare con la voce principale.

In un contrappunto ideale, a coronamento di questa prima parte del programma si situa la *Suite* per violoncello solo dello spagnolo Gaspar Cassadó, allievo di Pablo Casals (1867-1926), il coraggioso esecutore e divulgatore della riscoperta musica strumentale per solo violoncello di Bach. Nei suoi quindici minuti di durata questa chiosa musicale in tre parti ridefinisce il lessico delle danze antiche alla luce dei più recenti sviluppi della musica europea di quegli anni (siamo nel 1926), passando – nel *Preludio-Fantasia* – da citazioni di Kodály (dalla *Sonata per solo violoncello, op. 8*, del 1915) ad un tema dal balletto *Daphnis et Chloé* (1909-12) di Ravel, per poi giocare liberamente nel secondo movimento con la *sardana*, una danza catalana, e chiudere con un eterogeneo miscuglio di danze e canzoni spagnole nel finale, facendo suo l'anelito bachiano al collezionare e declinare lo scibile musicale in altra, nuova forma.



Un altro lavoro liberamente rapsodico, di soli tre minuti e mezzo, ci introduce alla seconda parte del concerto: il compositore spagnolo Padilha organizza con la sua *Invocatio n° 1* (2016) in una libera concezione architettonica le fitte trame di un'elegante polifonia di gesti strumentali che dal glissato al pizzicato, dalla melodia spoglia all'arpeggio su più corde dischiude la percezione dell'ascoltatore alle magiche alchimie del capolavoro costituito dalla *Suite n. 6*, concepita per uno strumento a cinque anziché quattro corde (l'autografo di Anna Magdalena Bach riporta difatti "*Suite 6me a cinq acordes*"); strumento che non va confuso con la cosiddetta "viola pomposa" (più simile ad una viola grande, "da braccio" che ad una "da gamba") trattandosi verosimilmente di un violoncello a cinque corde con la corda aggiunta accordata all'acuto, una quinta sopra (mi). Una volta di più colpisce il fatto che Bach introduca una complicazione tecnica in funzione espressiva dato che l'estensione verso il registro acuto dello strumento è una costante timbrica dell'intera composizione e suggella anche simbolicamente l'affrancamento completo del violoncello dall'immagine di realizzatore del "basso continuo".

Il *Prélude*, amplissimo, sembra evocare fanfare che si inerpicano verso le zone acute dello strumento attraverso scale ed arpeggi, accordi armonicamente densissimi e ribollenti, vorticanti nel loro ridefinire l'essenza ritmica e timbrica del violoncello e che contrastano col canto solitario e meditativo dell'*Allemande*. Gli ardui contrappunti della *Courante*, estesi su tutto il registro, anticipano la ricchissima polifonia della *Sarabande*, prima che le due *Gavottes* aprano il mondo sonoro di questa suite a durezze ed asprezze che si dissolvono e ricostituiscono in continuazione al suono di zampogne dal sapore quasi popolare. La *Gigue* finale – suggello dell'intero ciclo bachiano per questo strumento – è, non solo metaforicamente, una sfida vertiginosa alle più ardue difficoltà della ragione, dalla cui cima, una volta raggiunta, si ammira un panorama intriso di luce, sconfinato, trascendente. Non per nulla Mstislav Rostropovič chiamò questa suite "una sinfonia per violoncello solo". E della sinfonia ha il perdurante, indomito anelito al muoversi, in un cammino infinito verso le altitudini della conoscenza. L'unico, e forse solo, percorso lecito verso la bellezza.

Pierpaolo Zurlo



# CURIOSANDO

- 
- |      |  |  |
|------|--|--|
| 2005 | Karlheinz Stockhausen (1928-2007) compone <i>Himmels-Tür</i> (Porta dei Cieli), quarta ora del vasto ciclo dedicato alle 24 ore del giorno ( <i>Klang</i> , 2004-2007), cominciato subito dopo aver concluso le 7 opere del ciclo <i>Licht</i> (1977-2003), dedicato ai sette giorni della settimana, a sua volta séguito del ciclo dell'anno, <i>Jahreslauf</i> (1977-1991). Intenzione del compositore era quella di proseguire questo progetto musicando i 60 secondi dell'ora. | Il 2 aprile presso la Città del Vaticano muore dopo ventisette anni di pontificato Papa Giovanni Paolo II. |
|------|--|--|
- 
- |      |  |   |
|------|--|---|
| 1720 | Johann Sebastian Bach compone le sue <i>Sonate e Partite</i> per violino solo, BWV 1001-1006, per il brillante primo violino dell'orchestra del Principe Leopold di Anhalt, del quale – a Köthen – Bach è a servizio come <i>Kappelmeister</i> . | Vittorio Amedeo II di Savoia ottiene il titolo regio, con conseguente trasformazione del Ducato di Savoia in Regno di Sardegna. |
|------|--|---|
- 
- |      |   |  |
|------|---|--|
| 2016 | Il 10 gennaio muore la rock-star David Bowie, autore di 25 album registrati in studio, 4 colonne sonore, 5 EP, 15 album dal vivo, 50 raccolte e 113 singoli (per un totale di circa 720 canzoni). | Il 28 febbraio Ennio Morricone riceve il secondo Oscar per la partitura del film di Quentin Tarantino <i>The Hateful Eight</i> (2015) con il quale si era aggiudicato anche il Golden Globe per la miglior colonna sonora originale. |
|------|---|--|
- 
- |      |  |  |
|------|--|--|
| 1926 | Il 12 Maggio ha luogo a Leningrado la prima esecuzione pubblica della prima Sinfonia, op.10 (1923-25) di Dmitrij Šostakovič. | Il 1° novembre il Consiglio dei ministri italiano approva le “leggi eccezionali per la sicurezza e la difesa dello stato”. |
|------|--|--|

# BIOGRAFIA

## ANTONIO MENESES



Nato in Brasile, a Recife, nel 1957 da una famiglia di musicisti, Antonio Meneses ha iniziato gli studi di violoncello all'età di dieci anni.

A sedici anni ha incontrato il famoso violoncellista Antonio Janigro che lo ha portato in Europa per seguire i suoi corsi a Düsseldorf e Stoccarda. Nel 1977 Antonio Meneses ha vinto il primo premio al 'Concorso Internazionale ARD' di Monaco e nel 1982 ha ricevuto il primo premio e la medaglia d'oro al 'Concorso Tchaikovsky' di Mosca.

Nelle principali città di Europa, America ed Asia, Antonio Meneses si è esibito con

le più rinomate orchestre del mondo ed ha collaborato con direttori del calibro di Claudio Abbado, Gerd Albrecht, Herbert Blomstedt, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Sir Andrew Davis, Charles Dutoit, Daniele Gatti, Neeme Järvi, Mariss Jansons, Herbert von Karajan, Riccardo Muti, Eiji Oue, André Previn, Mstislav Rostropovitch, Kurt Sanderling, Yuri Temirkanov o Christian Thielemann. È anche ospite regolare di numerosi festival musicali quali il Festival di Salisburgo, le Festwochen di Vienna e Berlino, il Festival Primavera di Praga, il 'Festival Pablo Casals' di Porto Rico,



il Mostly Mozart Festival di New York, i Festival di Tanglewood e Ravinia, il Festival di Lucerna, il Festival di Colmar, etc.

Molto attivo nel campo della musica da camera, Antonio Meneses è stato membro del leggendario Trio Beaux Arts dall'ottobre 1998 al settembre 2008. Ha collaborato con il Quartetto Vermeer e si esibisce in duo con pianisti quali Menahem Pressler e Maria João Pires. Eventi di rilievo recenti hanno incluso concerti con la BBC Symphony Orchestra e Maxim Vengerov al Barbican Centre; esibizioni ai Festival Internazionali di Aldeburgo ed Edimburgo e recital alla Wigmore Hall.

Nella stagione in corso Antonio Meneses si esibisce in recital a Lisbona e Firenze, in tour in Sud America (Brasile e Colombia) e in tour in Giappone per due settimane. In campo discografico, Antonio Meneses ha effettuato due registrazioni di grande successo per Deutsche Grammophon con Herbert von Karajan e i Berliner Philharmoniker: il Doppio Concerto per violino e violoncello di Brahms con

Anne-Sophie Mutter e il Don Chisciotte di Richard Strauss. Ha poi registrato le opere complete per violoncello di Villa-Lobos (Auvidis France e Bis), David Popper e C.P.E. Bach (Pan Records).

Per AVIE ha inciso le 'Sei Suite per violoncello' di Bach, le opere complete per violoncello e pianoforte di Schubert e Schumann con Gérard Wyss, un CD Beethoven con Menahem Pressler, e un CD (nominato ai Grammy Awards) con i Concerti di Elgar e Gál insieme alla Royal Northern Sinfonia e Claudio Cruz.

Con la stessa formazione e direttore è stato inciso, nel gennaio 2017, un CD con i Concerti di Schumann e Saint-Saens e le Variazioni Roccò di Tchaikovsky.

Il suo primo CD in duo con Maria Joao Pires per DGG è stato pubblicato nel 2013.

In aggiunta agli appuntamenti concertistici, Antonio Meneses tiene regolarmente masterclass in Europa (Madrid – Escuela Superior de Música Reina Sofia; Siena – Accademia Musicale Chigiana; Cremona), in America e Giappone. Inoltre, dal 2008 insegna presso il Conservatorio di Berna.



# LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

---

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

---

con il sostegno di



---

main sponsor

BASTIANI  
RIVENDITORE AUTORIZZATO



---

sponsor

Civi  Bank

---

partner



---

hospitality partner



STARHOTELS  
COLEZIONE

---

la Società dei Concerti Trieste fa parte di



# 89<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

---

Lunedì 14 giugno 2021, ore 20.30

**Antonio Meneses, violoncello**

---

Lunedì 28 giugno 2021, ore 20.30

**Mario Brunello, violoncello piccolo**  
**Accademia dell'Annunciata**  
**Riccardo Doni, cembalo e direttore**

---

Lunedì 13 settembre 2021, ore 20.30

**Quartetto Stradivari**

---

Lunedì 27 settembre 2021, ore 20.30

**Catherine Wethington, soprano**  
**Massimo Mercelli, flauto**  
**Klevis Gjerji, pianoforte**

---

Lunedì 4 ottobre 2021, ore 20.30

**Nuova orchestra da camera "Ferruccio Busoni"**  
**Massimo Belli, direttore**  
**Massimo Quarta, violino**

---

Lunedì 11 ottobre 2021, ore 20.30

**New York Jazz**  
**Alexander Berne, pianoforte**

---

Lunedì 18 ottobre 2021, ore 20.30

**Aaron Pilsan, pianoforte**

---

Lunedì 25 ottobre 2021, ore 20.30

**Bruno Giuranna, viola**  
**Trio Chagall, trio con pianoforte**

---

**Società dei Concerti Trieste**

Piazzetta Santa Lucia 1 – 34124 Trieste

tel 040 362408

amministrazione@societadeiconcerti.net

www.societadeiconcerti.it



ROLEX



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41

---

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
TRIESTE - VIA SAN NICOLO', 27